

Magione



Un villaggio su un'altura che digrada verso il Trasimeno lasciandosi alle spalle il lago, con i crinali fittamente ricoperti da alberi d'alto fusto, i carpini betulli. Così, intorno al Mille, doveva apparire il colpo d'occhio su Pian di Carpine, nome medievale di Magione.

L'altura e i suoi boschi controllavano un'antica via militare e costituivano il punto di snodo naturale sul percorso per Perugia e per Chiusi. Questo sorvegliatissimo sistema viario riuscì a fornire assistenza alle innumerevoli forme di pellegrinaggio e di povertà itinerante che il Medioevo conobbe anche a costo di strutturarsi militarmente in severa fortezza.

Se furono i cavalieri Gerosolimitani (gli attuali Cavalieri di Malta) o gli stessi Templari a insediarsi per primi a Pian di Carpine non è dato sapere con certezza. Certo è che all'inizio, cioè intorno alla metà del XII secolo, e per tutto il secolo seguente, l'ospedale fondato dai Gerosolimitani fu una costruzione priva di un vero e proprio sistema di difesa, che invece dovette essere sviluppato nel XIV secolo fino a trasformare in abbazia fortificata, in Magione, la struttura di partenza. Su tutta la città dominava, per avvistamento e per difesa, la Torre dei Lambardi, costruita dai Gerosolimitani, il cui nome richiama un fatto di cronaca.

Una nutrita schiera di castelli faceva da corona alla città: da quello, molto antico, di Agello, che nel 1390 fu occupato dai ribelli del Comune di Perugia, a quello di Antria, all'insediamento di Zocco, al borgo di Montecolognola, che merita di essere ricordato perché su questa terrazza gli abitanti di Pian del



Torre dei Lambardi



Castello di Zocco

Carpine, non volendo sottostare ai Cavalieri di Malta, si ritirarono e resistettero anche alle distruzioni apportate al loro borgo dal Comune di Perugia.

Da questa città, intanto, era maturata un'esperienza di ecumenismo con pochi eguali nella storia: il viaggio in Oriente compiuto, a partire dal 1225 e per ventitré anni, da Giovanni di Pian di Carpine, straordinaria figura di francescano, 'inviato speciale' di papa Innocenzo IV, che elaborò le sue conoscenze in un libro, l'*Historia Mongalorum*, talmente importante che senza di esso non sarebbe stata concepibile un'impresa come quella di Marco Polo.

Circa tre secoli dopo il Castello sembrò il luogo ideale per una manovra politica particolarmente rischiosa. Qui, nel settembre 1502, i Signori della Romagna, delle Marche e dell'Umbria credettero di poter congiurare contro Cesare Borgia, ma la loro cospirazione finì in tragedia, come racconta efficacemente Machiavelli ne *Il Principe*.

La storia moderna di Magione, dopo l'egemonia di Perugia e quella dello Stato della Chiesa, si è molto identificata, specie fra il tardo Ottocento e tutto il Novecento, con le vicende del Trasimeno: l'azione politica dell'onorevole Guido Pompilj ha aperto la strada a interventi per la salute del bacino lacustre che, oggi, si estrinsecano, fra l'altro, in un Museo della Pesca, nel Centro Ittiogenico di Sant'Arcangelo e nell'Oasi naturalistica 'La Valle'.

In particolare, il Museo della Pesca di San Feliciano ha la grande ambizione di fungere da vero e proprio centro attrezzato

per studi e indagini, approfondimenti e curiosità sulla “cultura dell’acqua”, reso completo da una Sala multimediale, un’Aula didattica, una Biblioteca e un Archivio fotografico. Dalla lingua alla storia alla vita quotidiana delle comunità insediate sulle sponde del Trasimeno: non vi è pressoché nessun elemento dell’esistenza sul Lago che non goda di una vetrina, di una notizia, di una citazione storica. Esemplare, in questo contesto, è il filo che viene srotolato nelle sale del Museo: l’evoluzione delle attività produttive legate alla maggiore risorsa dell’ambiente, quella della pesca. La divisione dello spazio in quattro sale, intitolate rispettivamente all’Alba, al Mezzogiorno, al Pomeriggio e alla Sera, rende particolarmente piacevole e coinvolgente la visita, che per molti culmina davanti ai due acquari che mostrano la fauna ittica oggi presente nel Trasimeno.

Nelle chiese di Magione, per una eccezionale congiuntura, convivono cicli pittorici dell’antichità e della contemporaneità. È il caso della parrocchiale di San Giovanni Battista, squarciata dai bombardamenti del 1944 e ricostruita con affreschi di Gerardo Dottori. Dipinti del Maestro futurista si trovano anche nella Chiesa di San Cristoforo a Montesperello, località posta su un contrafforte del Monte Penna. Non solo l’arte sacra, ma anche quella di ispirazione civile, ha visto al lavoro Dottori: la sala consiliare del novecentesco Palazzo Comunale è quasi interamente affrescata dal Maestro perugino.

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie, invece, è rimasta interamente appannaggio dell’arte antica e, in particolare, di un suo manufatto di enorme impatto: la *Madonna del latte*, una tela del 1371.

Il tempio trecentesco faceva parte di una struttura ospedaliera sopravvissuta fino agli inizi del Novecento. Intorno alla Vergine, rappresentata nell’atto di offrire il seno al suo bambino, dei cartigli riportano strofe poetiche scritte in lingua latina medievale.

La poesia, a Magione, si è rinnovata anche in tempi più recenti grazie alla scrittrice Vittoria Aganoor Pompilj, moglie dell’onorevole Pompilj. Una ricca raccolta di libri e riviste appartenuti alla poetessa (il Fondo Aganoor Pompilj) è conservato presso la Biblioteca comunale e offre un utile quadro della cultura letteraria locale e nazionale nel passaggio dall’Ottocento al Novecento.

Monte del Lago è ciò che resta di un altro castello medievale che, abitato dalla poetessa e dalle famiglie dell’aristocrazia letteraria umbra di oltre un secolo fa, riassume i valori estetici più raffinati dell’intera comunità magionese.



Chiesa di San Giovanni Battista